

Vallo ai piedi del Brione, ambientalisti preoccupati

Il progetto (5 milioni di euro) per mettere in sicurezza l'area del Linfano
Ma gli Amici della Terra temono uno sfregio: «Costa meno spostare le case»

► ARCO

«Il vallo tomo al Linfano potrebbe essere l'ennesimo sfregio ambientale e paesaggistico per l'Alto Garda». Gli Amici della Terra lanciano l'allarme paesaggistico in merito alla decisione dell'amministrazione comunale di Arco di realizzare un muraglione inerbato ai piedi del Brione, che servirà da difesa nell'eventualità si ripeta ciò che è successo il 9 marzo di un anno fa, quando una grossa frana ha mancato di un niente di provocare una strage. Paolo Barbagli, a nome dell'associazione ambientalista, ricorda l'importanza della zona in questione, posta fra la riserva naturale del Brione e il parco fluviale. Il Comune, in questa zona, chiederà alla Provincia di costruire – per una spesa di circa 5 milioni di euro, compresi gli espropri delle aree e di alcuni edifici – un lungo muraglione che si estenderà fra la Cà Rossa e il ristorante La Cantinota, zona che la perizia tecnica, consegnata da poco alla giunta arcense, ha definito ad alto rischio idrogeologico. «La cosiddetta messa in sicurezza



La linea disegnata dagli ambientalisti per evidenziare la lunghezza del vallo

za di una montagna – puntualizza Paolo Barbagli, presidente degli Amici della Terra e candidato di Abc e Rbc alle ultime comunali – non può mai essere considerata assoluta. Il rischio zero non esiste ed infatti tutti gli studi geologici parlano di mitigazione del rischio, mai di annullamento. Inoltre, va sempre considerato il rapporto rischi-beneficio, che nel caso in esame sembra essere assoluta-

mente sproporzionato, in particolare in un momento come questo di cosiddette vacche magre». Barbagli sostiene che spendere 5 milioni di euro avrebbe senso «solo se il rischio riguardasse un centro abitato con migliaia di abitanti, e magari un centro storico di pregevole valore storico-artistico, mentre nel caso in questione risulta un costo sproporzionato rispetto alle poche case di recente costruzio-

ne e abitate pochi mesi all'anno». Per gli Amici della Terra, dunque, l'unica soluzione è quella di rendere la zona totalmente inedificabile. «Ed in ogni caso – conclude Barbagli – con 5 milioni di euro, le poche case presenti potrebbero semplicemente essere ricostruite altrove». Secca la replica di Betta. «Ragionando così avremmo dovuto spostare tutto il centro storico di Arco – spiega il sindaco – anziché mettere al sicuro il Colodri. Barbagli si scorda che al Linfano transita una strada che è percorsa migliaia di volte tutti i giorni e che è un'area che merita di essere protetta. Ho rispetto delle opinioni degli Amici della Terra ma come amministratori dobbiamo essere pragmatici e basare le nostre valutazioni su elementi concreti: non è possibile pensare di desertificare il Linfano. Per quanto concerne il vallo tomo, poi, ci impegneremo affinché possa essere il meno impattante possibile agli occhi di tutti. Ma posso dire che assomiglierà a quello che è stato realizzato ai piedi del Colodri e che adesso manco ci si accorge della sua presenza». (gl.m.)